

Ringrazio e saluto il sindaco Virginio Brivio, il presidente della Provincia Flavio Polano, i nostri relatori di oggi l'On. Emanuele Fiano, Valerio Strinati redattore di *Patria Indipendente* periodico online dell'ANPI e Gigio Rancilio giornalista del quotidiano *Avvenire*, ma soprattutto ringrazio voi tutti – in particolare gli studenti e i loro insegnanti – per essere venuti qui oggi così numerosi per affrontare insieme a noi questi temi che da un po' di tempo e sempre più ci preoccupano.

Nei giorni passati leggendo cronache e riflessioni dopo i fatti di Ostia, mi sono imbattuto in una frase di Pasolini che nel '62 scriveva su *Vie Nuove*: *“non occorre essere forti per affrontare il fascismo nelle sue forme pazzesche e ridicole: occorre essere fortissimi per affrontare il fascismo come normalità, come codificazione, direi allegra, mondana, socialmente eletta, del fondo brutalmente egoista di una società”*.

Purtroppo penso che quest'invito non sia fuori luogo neppure oggi.

All'ANPI preoccupa anche l'allargarsi dello scarto tra storia e memoria, l'estendersi di una superficialità del racconto.

Non riesco a dimenticare un piccolo episodio: lo scorso 27 giugno 2017, sentenza definitiva della strage di Brescia; ebbene, per tutta la durata (2-3 minuti) del servizio sul TG3 regionale, non è stato mai pronunciato il termine fascismo o neofascismo. Mi chiedo... una ragazza o un ragazzo o anche a questo punto i genitori giovani che cosa ne potranno capire di quel lascito di violenza che dagli anni '20 contraddistingue negativamente la storia di questo paese?

Ancor meno pronunciato è il termine antifascismo, quasi ci fosse un imbarazzo di fondo, quasi che in nome di una presunta modernità questo termine fosse ormai politicamente obsoleto, legato a un passato rispetto al quale l'imperativo è quello di guardare avanti.

E infatti anche queste formazioni della galassia nera non perdono occasione per sottolineare la loro modernità, il loro essere proiettati verso il terzo millennio!

E concludo con le preoccupazioni: noi dell'ANPI non riusciamo neppure a dimenticare quel 37% di risicata partecipazione a una scadenza elettorale in una regione come l'Emilia Romagna...

Questo della disaffezione alla partecipazione è il grande pericolo e non deve allarmarci solo quando penalizza le personali prospettive politiche.

E qui vorrei rispondere a quell'esponente della destra locale che qualche giorno fa criticava la decisione di organizzare questo convegno, targandolo come affannato tentativo della sinistra di tamponare le vincenti politiche pseudo-sociali di queste formazioni neofasciste.

Questo convegno, che vorremmo fosse il primo di molti altri appuntamenti, vuole affrontare un tema molto più vasto, perché lo scontro non è tra fascismo e sinistra ma è tra fascismo e democrazia!

L'art. 1 della Costituzione inizia *“L'Italia è una Repubblica Democratica...”*: già qui in due parole è contenuto tutto il contrario di quello che è stato il fascismo, così come i suoi successivi e attuali camuffamenti.

In ogni articolo della nostra Costituzione troviamo le risposte e gli strumenti per ostacolare qualsiasi manifestazione di queste formazioni.

Come ANPI fin dal 2016 siamo impegnati in un confronto dialettico con l'Amministrazione di questa città sul tema del regolamento della concessione degli spazi pubblici, e questo

confronto che ha visto anche il coinvolgimento naturale della Prefettura e Questura, ci ha portati qui oggi ad approfondire questa problematica, cioè di come poter applicare nel modo più tempestivo e incisivo la legislazione nazionale vigente in materia di antifascismo, di come poterla calare nelle realtà istituzionali periferiche sul territorio e soprattutto per conoscere l'evolversi di questa legislazione nel nuovo campo di azione della rete, perché è lì ormai che si annidano le manifestazioni più esplicite di apologia del fascismo.

Nell'attuale realtà sociale sempre più disaggregata, frammentata, non possiamo più trincerarci dietro la preoccupazione di limitare la "libertà d'espressione" (c'è anche l'Europa che ci aiuta in questo caso, con l'art. 17 della Convenzione Europea dei Diritti dell'uomo).

E non possiamo neppure preoccuparci, come è accaduto in passato, di diventare cassa di risonanza a favore di queste manifestazioni di neofascismo nel momento in cui ci opponiamo ad esse e le ostacoliamo, sarebbe come non manifestare il nostro netto rifiuto alle espressioni di stampo mafioso per il timore di incentivarle.

Ma l'ANPI è ben consapevole che non è sufficiente negare gli spazi pubblici a questi individui, che non è sufficiente gridare un forte no a qualsiasi espressione più o meno palese di fascismo.

Proprio partendo da quella frase di Pasolini, sappiamo che è necessaria una lunga battaglia culturale ed è per questo che cogliamo l'occasione di questo convegno per proporre una serie di prossimi appuntamenti su tematiche strettamente intrecciate all'antifascismo e basilari per la costruzione di una idea nuova di persona.

Sintetizzo queste tematiche con dei semplici termini: inclusione, identità, i nuovi muri dell'Europa, memoria condivisa e non condivisa, pacificazione.

Noi come ANPI da sempre abbiamo tre compiti: diffondere e difendere la conoscenza della Costituzione, costruire e difendere la Memoria della Resistenza, opporci al qualsiasi forma di fascismo.

Ma non possiamo esseri soli in questa battaglia; a volte ci arroghiamo il diritto di svolgere la funzione di coscienza critica, ma il nostro cruccio è la partecipazione, e allora questo convegno è anche l'occasione per invitare il più ampio arco di forze sociali e politiche alla costruzione di un fronte, di un comitato unitario (il nome lo possiamo decidere insieme)...

Noi non riteniamo di avere il monopolio dell'antifascismo perché sappiamo e conosciamo tutta una serie di realtà che per il loro stesso agire nella società sono antifasciste di fatto, penso a tutto il settore del volontariato, al sindacato, ai partiti, al mondo dell'associazionismo, alle varie agenzie culturali che operano sul nostro territorio.

È a loro che ci rivolgiamo per continuare questa costruzione, questa battaglia all'interno delle istituzioni che costituzionalmente sono antifasciste.

Vi ringrazio e auguro una mattinata ricca di nuova conoscenza.

*Enrico Avagnina,*

Presidente Comitato Provinciale ANPI Lecco